

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «*la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica*» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità. Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi Enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Tivoli

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI TIVOLI

Piazza Sant'Anna,3 00019 Tivoli (Rm) Tel./Fax 0774333889

E-mail: caritas.tivoli@gmail.com (solo per informazioni)

Persona di riferimento: Virgilio Dott. Fantini

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ACCOGLIENZA E RELAZIONE - TIVOLI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A 12

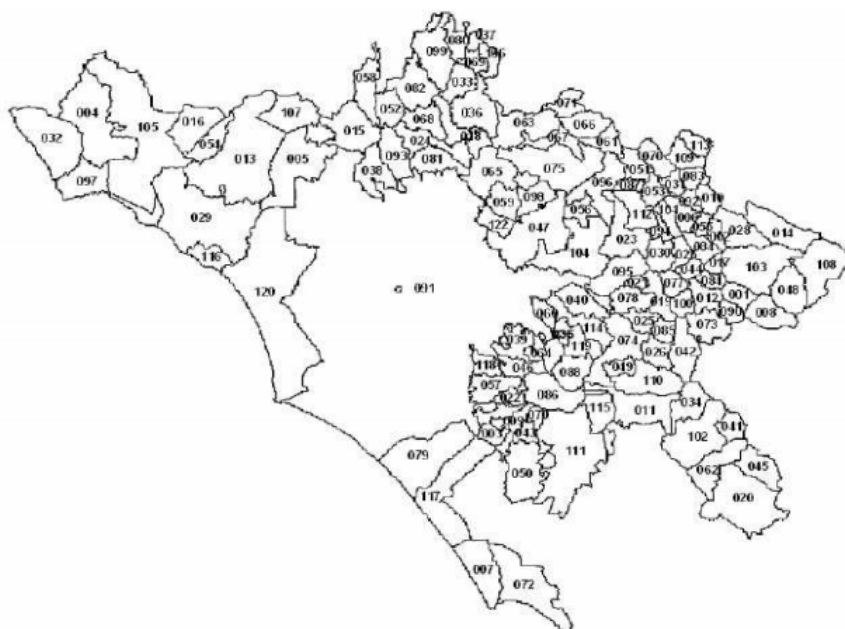
6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

a. Introduzione

Il presente progetto di Servizio Civile Nazionale insiste sul territorio della Diocesi di Tivoli, e coincide col Distretto socio-sanitario di Tivoli (RMG3). Il progetto intende attuare nuove misure di contrasto alla povertà estrema e all'esclusione sociale di adulti italiani e stranieri raggiunti dai servizi Caritas o collegati alla rete dei servizi territoriali.

b. Il territorio di riferimento del progetto e le sue macro-caratteristiche

L'area del Distretto Sociosanitario di Tivoli RMG3 ha un'estensione di circa 370 chilometri quadrati e comprende 17 Comuni: Casape, Castel Madama, Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Licenza, Mandela, Percile, Pisoniano, Poli, Roccagiovine, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Saracinesco, Tivoli e Vicovaro. Nel territorio del Distretto Sociosanitario di Tivoli sono ravvisabili tre direttrici, riscontrabili sul piano della viabilità e della prossimità geografica, e che hanno come punto di raccordo Tivoli: quella emolitana (con i Comuni di Gerano, Cerreto Laziale, Sambuci, Pisoniano e Ciciliano); quella polense (con i Comuni di Casape, San Gregorio da Sassola e Poli) e quella tiburtina (con i Comuni di Castel Madama, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Percile, Saracinesco, San Polo dei Cavalieri e Vicovaro). Il territorio del Distretto Sociosanitario di Tivoli, pertanto, rappresenta circa il 7% dell'intero territorio provinciale che è pari a 5.351,20 chilometri quadrati.



La popolazione complessiva residente iscritta in anagrafe al 1° gennaio 2016 è di 83.767 abitanti, e risulta così distribuita tra i comuni:

Età	Totale			
	Totale			
Stato civile	popolazione al 1° gennaio			
Tipo di indicatore demografico	2016			
Anno	maschi	femmine	totale	%
Sesso				
Territorio				
Casape	368	376	744	0,9%
Castel Madama	3.668	3.731	7.399	8,8%
Cerreto Laziale	545	573	1.118	1,3%
Ciciliano	685	651	1.336	1,6%
Gerano	637	626	1.263	1,5%
Licenza	536	475	1.011	1,2%

Mandela	458	459	917	1,1%
Percile	130	125	255	0,3%
Pisoniano	388	382	770	0,9%
Poli	1.192	1.226	2.418	2,9%
Roccagiovine	130	133	263	0,3%
Sambuci	450	475	925	1,1%
San Gregorio da Sassola	807	812	1.619	1,9%
San Polo dei Cavalieri	1.508	1.484	2.992	3,6%
Saracinesco	101	84	185	0,2%
Tivoli	27.446	29.087	56.533	67,5%
Vicovaro	2.001	2.018	4.019	4,8%
Totale	41.050	42.717	83.767	

Dati estratti il 06 set 2016, 11h39 UTC (GMT), da I.Stat

(Elaborazione su dati ISTAT: 2016)

Come si nota, la popolazione è per una ridotta percentuale distribuita in comuni piccoli e piccolissimi – su 17 comuni 7 sono inferiori ai 1.000 abitanti e 5 ai 2.000 abitanti – mentre in quota prevalente (67,5%) risiede nel Comune di Tivoli. Il fatto ha un evidente riflesso sulla distribuzione dei servizi sociali, che come si vedrà si concentrano sul territorio di quest’ultimo comune.

Dal punto di vista demografico la popolazione evidenzia indicatori di struttura e composizione che riflettono sostanzialmente le caratteristiche del collettivo residente sull’intero territorio della ex Provincia di Roma, fatta eccezione per l’indice di vecchiaia, che nel Distretto Socio Sanitario di Tivoli è più basso in modo abbastanza significativo:

Indicatori	Distretto RMG3	Provincia di Roma
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	14,1%	14,0%
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	66,0%	65,3%
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	19,9%	20,7%
indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	51,6	53,1
indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	30,2	31,7
indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	141,3	148,2
età media della popolazione - al 1° gennaio	43,2	44,2

Dei 17 Comuni facenti parte del Distretto Sociosanitario di Tivoli 6 (ossia Casape, Castel Madama, Pisoniano, Poli, Sambuci, San Polo dei Cavalieri) per complessivi Kmq. 119,31 (32,31% del totale distrettuale) sono zonizzate in termini di “Area rurale Intermedia” (Fonte: *Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 07-13*). A parte il Comune di Tivoli, questi sono i Comuni con la maggiore estensione territoriale. La maggior parte dei Comuni (Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Licenza, Mandela, Percile, Roccagiovine, San Gregorio da Sassola, Saracinesco e Vicovaro), invece, per complessivi Kmq. 181,44 (49,13% del totale distrettuale) sono zonizzati in termini di “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, non a caso i più piccoli e più penalizzati anche sul piano infrastrutturale. Solo l’area del Comune di Tivoli, per complessivi Kmq. 68,50 (quasi il 20% dell’intero territorio distrettuale), viene considerata “Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata”. Per Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ci si riferisce ai “comuni caratterizzati da evidente malessere demografico; in queste aree si registrano infatti i valori più bassi della densità demografica (37 abitanti per km²) e della popolazione (1.316 abitanti in media) ma, nel contempo, quelli più elevati relativamente all’invecchiamento della popolazione (indice di vecchiaia pari a 273,9) e allo spopolamento, con un tasso di incremento negativo nell’ultimo decennio (-3,7

per mille e quindi decremento). Sono realtà dove il tasso di attività e la percentuale di laureati registrano i valori più bassi in assoluto (rispettivamente 39,7% e 4,2%). **La caratterizzazione demografica dei comuni è una evidenza della situazione di marginalità ad essi associata, dipendente in larga parte dalle caratteristiche localizzative e di contesto.** Nella metà del territorio del Distretto Sociosanitario di Tivoli (quel 49,13% di area aventi “problemi complessivi di sviluppo”) emerge, pertanto, una stretta correlazione tra la piccola dimensione dei Comuni e la presenza di problemi di sviluppo a conferma che nel territorio distrettuale rimangono ancora forti i livelli di disparità ed è forte il problema dello spopolamento dovuto alle difficoltà occupazionali e soprattutto alla carenza di servizi.

c. Il quadro territoriale dei bisogni

Rispetto all’ambito di intervento del presente progetto, che è l’offerta di assistenza al disagio adulto, tre sono i macro fenomeni di particolare rilievo su cui occorre con tempestività intervenire: la povertà, la disoccupazione e, in rapporto di mutua correlazione ai primi due fenomeni, l’isolamento e la rarefazione di relazioni umane di un ampio numero di residenti di ambo i sessi.

Le dinamiche di povertà, impoverimento e disoccupazione della popolazione adulta si associano alla progressiva erosione del reddito disponibile pro-capite e del declino economico che il nostro territorio ha subito dal 2008 in avanti, per la congiunta crisi dei principali settori imprenditoriali che precedentemente lo caratterizzavano: il settore edile, il settore estrattivo (Tivoli è, con Guidonia Montecelio, una delle sedi del Distretto del Marmo e del Lapideo Monti Ausoni-Tiburtini) e, in parte minore, il settore dei servizi. Il tessuto imprenditoriale e datoriale era in precedenza caratterizzato, come vasti territori del nostro paese, dalla piccola e piccolissima impresa, con in più la caratteristica di un’intensissima iniziativa imprenditoriale della componente straniera: a Saracinesco nel 2008 si registrava uno straniero ogni 4 titolari e soci d’impresa, con una comunità immigrata che appariva spiccatamente orientata all’attività imprenditoriale al punto da registrare 2 titolari e soci d’impresa ogni 8 residenti immigrati, su 100 residenti in totale (Fonte: CCIAA Roma, 2009). L’elevato tasso di cessazioni di impresa registrato nel recente triennio, soprattutto a carico del comparto edile, ha prodotto in modo endemico crisi dei redditi e disoccupazione, oltre che un flusso di rimpatrio della componente straniera, soprattutto nella comunità romena. La media del reddito disponibile pro capite nel Distretto Sociosanitario di Tivoli è pari a 13.417,49 euro (anno 2015). Trattasi di importi decisamente inferiori a quelli calcolati con riferimento all’intero territorio della Provincia di Roma per il quale l’importo è pari a 17.596,28. **Gli individui assolutamente poveri¹ sono 8.628, mentre gli individui in situazione di povertà relativa² sono 8.377. I disoccupati in tutte le classi di età della popolazione attiva sono 5.913** (Fonte: Istat, 2015). Le persone con queste caratteristiche che si rivolgono ai nostri Centri di ascolto evidenziano problematiche sempre molto simili. **Un tratto comune e assolutamente ricorrente è il grave gap di relazioni sociali e legami sul territorio:** si tratta molto spesso di persone che hanno rarefatto o perso del tutto i propri riferimenti parentali e amicali, difettano di reti aggregative e, in associazione alla condizione straniera, hanno una scarsissima integrazione legata a gap di competenza linguistica. Inoltre la gran parte di questo target soffre **una nuova forma di esclusione dai sistemi di collegamento e partecipazione sociale legati ai new media:** non ha accesso a internet, non ha competenze informatiche ed è conseguentemente esclusa dalla “cittadinanza digitale”: non può informarsi sui propri diritti o sui servizi, non può effettuare ricerche di lavoro o il disbrigo di pratiche on line.

A questi indicatori di disagio socio economico si aggiunge un ulteriore dato, relativo **all’elevato numero di nuclei monogenitoriali residenti sul nostro territorio.** Il Censimento ISTAT ha rilevato **4.069 nuclei monogenitoriali, di cui 792 in cui il genitore è il padre e 3.277 in cui il genitore è la madre.** La mono genitorialità è riconosciuto come ulteriore fattore di rischio di povertà ed esclusione sociale. Ne abbiamo una conferma empirica dai dati del nostro Osservatorio, verso cui confluiscono le informazioni strutturate sugli accessi dell’utenza ai nostri Centri di Ascolto: per più del 48% le persone che richiedono sussidi e altri generi di aiuto sono madri e, in via minoritaria, padri con figli a carico e privi del partner per decesso, abbandono, separazione o divorzio.

¹ L’Istat definisce povera una famiglia o un individuo con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale

² La stima della povertà relativa diffusa dall’Istat si basa sull’uso di una linea di povertà nota come International Standard of Poverty Line (ISPL) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite.

d. Situazione ex ante: il problema affrontato e i suoi indicatori

Il problema che il progetto intende affrontare è dunque il **fenomeno dell'esclusione sociale di un ampio target di adulti residenti sul territorio, sia italiani che stranieri, cross-correlato alla povertà economica, alla disoccupazione, a gravi situazione di isolamento e carenza di reti relazionali** aggravate da nuove e vecchie marginalità legate alle competenze linguistiche e all'accesso a internet.

Per tutto il 2015-2016 si è assistito a un costante aumento degli accessi al Centro d'Ascolto diocesano di Tivoli e agli altri Centri di Ascolto parrocchiali collegati:

- Nel 2015 le persone in difficoltà che si sono rivolte ai Centri di Ascolto sono state 623, dei quali 255 immigrati (41%) e 368 (59%) italiani.
- nel 2016 (da gennaio ad agosto) le persone in difficoltà che si sono rivolte ai Centri di Ascolto sono state 651, dei quali 293 immigrati (45%) e 358 italiani (55%).

Queste dimensioni, che offrono un'istantanea sulla crescita dei bisogni assistenziali percepiti dalla popolazione e una prima proiezione del trend cui andremo incontro per il 2016/17, vanno tuttavia analizzate, ai fini del presente progetto, in termini di risultati raggiunti e servizi resi, ovvero **benefici e impatti maturati in precedenza e nuova previsione di impatto che si intende maturare attraverso il presente progetto sui fenomeni di esclusione e povertà adulta che costituiscono il target dell'intervento.**

È possibile disaggregare e analizzare il flusso degli accessi ai Centri di Ascolto, e dunque stimare l'impatto dei servizi resi in vista di una valutazione controfattuale del presente progetto di servizio civile, attraverso indicatori di **efficienza ed efficacia** del processo.

Per efficienza qui intendiamo il rapporto tra il numero di accessi e le effettive prese in carico, con assegnazione al beneficiario di specifici servizi (aiuti alimentari e sussidi economici, borse lavoro, orientamento al lavoro, ricerca di alloggio, corsi di lingua ecc.). Per efficacia intendiamo l'impatto che i servizi resi hanno prodotto su una o più dimensioni di svantaggio ed esclusione (povertà, disoccupazione, esclusione da reti e network ecc.).

Applicando questi criteri di analisi il quadro che emerge per il 2016 è così articolato:

Accessi ai Centri di Ascolto (2016)	Utenti presi in carico ex post l'accesso		Indicatori di efficacia					
	v.a.	perc. %	Inserimento lavorativo		Inclusione in reti sociali e relazionali		Emergenza da povertà estrema e dipendenza da aiuti esterni	
			v.a.	perc. %	v.a.	perc. %	v.a.	perc. %
651	250	38,4%	20	3,1%	68	10,4%	18	2,8%

È evidente che, in termini assoluti e di incidenza relativa al target, sia necessario intensificare sforzi e servizi resi per indirizzare con efficacia i bisogni di un target quale quello sopra descritto, composto al minimo di 8.500 persone in situazione di povertà assoluta e altrettante in situazione di povertà relativa.

e. L'offerta di servizi analoghi sul territorio

L'offerta di servizi socio assistenziali per il disagio adulto (povertà, esclusione sociale, disoccupazione) è, come emerge anche dalla lettura dell'ultimo Piano di zona approvato, **relativamente scarna, rarefatta e mal distribuita**, con forti concentrazioni su Tivoli e **squilibri o vere e proprie carenze negli altri territori**. L'analisi sociologica e demografica del distretto sociosanitario RMG 3 ha rilevato che sta soprattutto nella configurazione territoriale dei servizi di welfare il principale nodo problematico la cui soluzione è propedeutica alla costruzione di un sistema di welfare territoriale che sappia coniugare efficienza economica e efficacia delle politiche sociali.

Le organizzazioni sia pubbliche che private che prendono parte a diverso titolo al processo di welfare locale e presa in carico dei bisogni socio assistenziali degli adulti sono 100, e si suddividono in realtà associative, servizi pubblici, cooperazione sociale, privato. La tipologia più rappresentata è quella delle associazioni di volontariato che, al di là di quelle formalmente ritenute tali (26) sono diverse decine (se accorpamo tutte quelle associazioni che si muovono secondo principi di gratuità e reciprocità). Seguono a distanza le organizzazioni pubbliche che gestiscono servizi sociali e le cooperative sociali.

I servizi censiti sono riepilogati nella tabella che segue:

Territorio	Servizio sociale del Comune (aiuti economici, sussidi)	Sportello lavoro o altri servizi di orientamento lavorativo	Centro polivalente (consulenze mediche, psicologiche ecc.)	Attività sanitarie, socio assistenziali, culturali e aggregative	Alcolisti anonimi, gruppo ascolto familiari	Sportello immigrazione
Casape	1	1	0	0	0	0
Castel Madama	1	0	0	1	0	0
Cerreto Laziale	0	0	0	0	0	0
Ciciliano	1	0	0	1	0	0
Gerano	1	0	0	0	0	0
Licenza	1	0	0	1	0	0
Mandela	1	0	0	0	0	1
Percile	1	0	0	1	0	0
Pisoniano	1	0	0	1	0	0
Poli	1	0	0	0	0	0
Roccagiovine	1	0	0	1	0	0
Sambuci	1	0	0	0	0	0
San Gregorio da Sassola	1	0	0	0	0	0
San Polo dei Cavalieri	1	0	0	1	0	0
Saracinesco	1	0	0	0	0	0
Tivoli	1	1	1	1	1	1
Vicovaro	1	0	0	0	0	0
Totali	16	2	1	8	1	2

Il totale degli utenti presi in carico, in base ai dati di monitoraggio dei servizi sociali dei comuni del territorio, è di ca. 1.000 individui di ambo i sessi, di età compresa tra i 18 e i 64 anni. 650 di questi sono presi in carico presso il Comune di Tivoli. Rientra in questa contabilità anche l'offerta dei servizi Caritas, che coi propri servizi incide per il 25% (250 individui).

f. Destinatari e beneficiari del progetto

Il target del progetto è composto di almeno 8.500 individui adulti di ambo i sessi in situazione di povertà assoluta e almeno altrettanti in situazione di povertà relativa, con problematiche inerenti la sfera del lavoro, della casa, dell'isolamento relazionale. In tale target i destinatari diretti saranno almeno 700, direttamente presi in carico dai servizi Caritas presenti in questo progetto.

Sono beneficiari indiretti del progetto circa 2000 soggetti, così suddivisi per macro tipologie:

- minori figli dei destinatari che beneficeranno degli interventi intrapresi di consulenza e orientamento;
- operatori e volontari operanti presso i diversi Centri di Ascolto parrocchiali della Diocesi, che potranno fruire di un migliore e più efficace coordinamento delle misure di contrasto alla povertà, e disporre di misure di intervento più congrue rispetto ai bisogni rilevati;
- operatori dei servizi sociali territorialmente competente, che potranno contare su una qualificata interfaccia di intermediazione del disagio intercettato e accertato.

g. Conclusioni

Dall'analisi sin qui effettuata, consegue con chiarezza l'esigenza di potenziare l'offerta del Centro di Ascolto diocesano di Tivoli, anche a supporto delle attività degli altri Centri di Ascolto parrocchiali, perché attraverso un processo di razionalizzazione e riassetto metodologico possa efficacemente aumentare la propria offerta di servizi attivando quell'ammontare di beni di welfare che, almeno in modo latente, già dispone: servizi alla salute, sussidi economici ed alimentari, sistemi formativi, sistemi di inclusione lavorativa, servizi di advocacy e cittadinanza.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e non violento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivo specifico del progetto

Includere sul piano sociale, economico, lavorativo e dei processi di cittadinanza almeno 700 adulti in situazione di marginalità estrema per povertà, esclusione dal lavoro, esclusione dai sistemi della salute, gap linguistici e divario digitale (*digital divide*)

Risultati attesi e relativi indicatori

1. Conservare un accesso agli sportelli (Centri di Ascolto) Caritas diocesana e parrocchiali di almeno 700 individui adulti con le predette caratteristiche, e per ciascuno di questi articolare una profilazione dei bisogni.
2. Effettuare una presa in carico ex post l'accesso con la formulazione di un progetto individuale integrato di intervento per almeno 500 di questi utenti. Il **Progetto integrato di intervento (d'ora in poi P.I.I.)** è il principale strumento di intervento del presente progetto: riflette un approccio olistico ai bisogni della persona, e prevede la sua attiva partecipazione. Sulla base del P.I.I. sono assegnati

alla persona una pluralità di servizi correlati tra loro previsti in questo progetto: sussidi e borse lavoro, orientamento e inserimento lavorativo, formazione linguistica e digitale, consulenza medica, consulenza legale, accesso agli internet center Caritas.

3. **Collocare al lavoro** almeno 80 individui tra gli utenti presi incarico (16%), **includerne in reti sociali e relazionali** almeno 400 (80%) e maturare il **superamento della dipendenza economica** cronica da sussidi e aiuti esterni di 100 individui (20%) tra quelli presi in carico.

Indicatori di obiettivo e risultati (desunti dal contesto di partenza di cui al punto 6.):

Situazione ex post l'intervento								
Accessi (2017/18)	Utenti presi in carico ex post l'accesso		Indicatori di efficacia					
	v.a.	perc.%	Inserimento lavorativo		Inclusione in reti sociali e relazionali		Emergenza da povertà estrema e dipendenza da aiuti esterni	
			v.a.	perc.% sulle prese in carico	v.a.	perc.% sulle prese in carico	v.a.	perc.% sulle prese in carico
700	500	71,4%	80	16,0%	400	80,0%	100	20,0%

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il piano di azioni di seguito descritto è finalizzato al conseguimento dell'obiettivo sopra individuato, e consiste nell'implementazione di una serie di attività ad esso strettamente correlate, mirate all'efficacia complessiva delle azioni di accoglienza, presa in carico e assegnazione di servizi specifici realizzate presso il Centro di Ascolto diocesano di Tivoli.

Il flusso delle attività del progetto si articolerà secondo la seguente scomposizione gerarchica del lavoro (analisi WBS – *Work Breakdown Structure*):

1. Azione 1: Avvio progetto (azione propedeutica al raggiungimento dei risultati)

- 1.1. Costituzione di un'equipe multidisciplinare di coordinamento del progetto: si costituirà sotto la conduzione di un Coordinatore di uno staff di gestione del progetto;
- 1.2. Analisi dettagliata della tempistica del progetto e delle sue sottospecifiche (sotto attività, risultati attesi, prodotti);
- 1.3. Team Building del gruppo: incontri di kick-off e costituzione formale dello staff, condivisione dell'organigramma di progetto e assegnazione dei ruoli;
- 1.4. Presentazione allo staff del Piano di progetto dettagliato;
- 1.5. Costruzione degli strumenti logistici per la gestione di progetto e il networking: elaborazione e adozione del modello di P.I.I., mappatura stakeholder (imprese e aziende), risorse formative e occupazionali, banche dati, registri, verbali riunioni, manuali operativi, ecc;

2. Azione 2: Avvio attività di accoglienza e accesso al Centro di Ascolto Caritas di Tivoli (risultato: conservare un accesso agli sportelli (Centri di Ascolto) Caritas diocesana e parrocchiali di almeno 700 individui adulti, e per ciascuno di questi articolare una profilazione dei bisogni.

- 2.1. Attività di coordinamento con i Centri di Ascolto parrocchiali e condivisione delle procedure schedatura utenti e di invio al Centro di Ascolto di Tivoli per la presa in carico (il primo accesso

resterà in capo alle Caritas parrocchiali, mentre la presa in carico specialistica con relativa elaborazione e adozione del P.I.I. sarà effettuata dal Centro di Ascolto di Tivoli. La casistica meno critica resterà nella gestione delle Caritas parrocchiali)

- 2.2. Costruzione strumenti di gestione dell'utenza: schede utente ecc.
- 2.3. Avvio degli accessi e dei colloqui presso il Centro di Ascolto con relativa anamnesi sociale.

3. Azione 3: azioni di presa in carico degli utenti con progettazione e adozione del Progetto Integrato di Intervento (risultato: effettuare una presa in carico ex post l'accesso con la formulazione di un progetto individuale integrato di intervento)

- 3.1. Stesura della prima ipotesi di intervento, con assegnazione dei servizi al beneficiario (Sussidi economici e alimentari, orientamento lavorativo, collocamento lavorativo, consulenza legale, consulenza medica, formazione linguistica, formazione digitale, accesso all'internet point ecc.)
- 3.2. Colloqui di condivisione col beneficiario e, se attivati o attivabili, coi servizi sociali territoriali e loro assistenti sociali incaricati;
- 3.3. Sottoscrizione e adozione del P.I.I.

4. Azione 4: Implementazione dei Progetti Integrato di Intervento e servizi collegati (risultato: collocare al lavoro almeno 80 individui, includerne in reti sociali e relazionali almeno 400 e maturare il superamento della dipendenza economica cronica da sussidi e aiuti esterni di 100 individui)

- 4.1. Definizione degli stakeholder da coinvolgere nel progetto: si procederà a una mappatura completa di tutte le risorse disponibili e di tutti i soggetti pubblici e privati, persone fisiche e persone giuridiche in grado di dare un apporto significativo alle attività di progetto, con particolare riferimento alle attività per la formazione e l'avvio al lavoro: Bandi e avvisi pubblici attivi per azioni di formazione o inserimento lavorativo (es.: POR FSE 2014-2020 e avvisi collegati), piccole e medie aziende del territorio, centri di formazione professionale, scuole, sponsor e fondazioni private per l'erogazione di borse lavoro e borse formazione, volontariato organizzato e volontariato informale, uffici servizi sociali municipali, ecc.;
- 4.2. Pianificazione della comunicazione: si predisporranno strategie, misure e materiali necessari al contatto e coinvolgimento degli stakeholder sopra individuati; la campagna di comunicazione e sensibilizzazione farà perno soprattutto sulle parrocchie della Diocesi, intercettando la disponibilità dei parroci e dei consigli pastorali a supportare un'azione di sensibilizzazione verso i propri parrocchiani attivi potenzialmente in grado di fornire risorse in termini occupazionali o di inserimento e formazione;
- 4.3. Implementazione della comunicazione: Allestimento strumenti di comunicazione e pubblicizzazione (post su social network, articoli su siti web, su giornalini parrocchiali, su testate locali e implementazione campagna di comunicazione sui nuovi servizi al disagio adulto: volantaggi, cartellonistica, affissioni su tutto il territorio dell'intervento);
- 4.4. Avvio erogazione dei servizi collegati ai P.I.I.
 - 4.4.1. Assegnazione ed erogazione di sussidi economici ed alimentari all'utenza
 - 4.4.2. Avvio delle consulenze mediche presso Ambulatorio diocesano contiguo al Centro di Ascolto di Tivoli
 - 4.4.3. Avvio delle consulenze legali presso il Centro di Ascolto di Tivoli
 - 4.4.4. Allestimento aule della formazione e internet point
 - 4.4.5. Programmazione e avvio di due corsi di lingua italiana per stranieri e due corsi di alfabetizzazione digitale e internet
 - 4.4.6. Avvio degli accessi all'internet point presso locali contigui al Centro di Ascolto di Tivoli
 - 4.4.7. Avvio consulenze di orientamento lavorativo
 - 4.4.8. Avvio percorsi individuali di inserimento lavorativo presso aziende aderenti al network diocesano
 - 4.4.9. Assegnazione degli utenti a reti di famiglie solidali aderenti al progetto.

5. Azione 5: Chiusura del progetto (follow up di valutazione dei risultati; output: ottenimento di dati di valutazione per successiva progettazione)

- 5.1. Analisi quantitativa dei risultati conseguiti;
- 5.2. Analisi qualitativa dei risultati conseguiti;
- 5.3. Definizione situazione di arrivo e nuova analisi del contesto alla luce dei risultati conseguiti;
- 5.4. Definizione delle misure di follow up da intraprendere e nuova progettazione 2017/2018.

Quadro sinottico riassuntivo del progetto

Obiettivo	Risultati	Indicatori oggettivamente verificabili	Azioni
Includere sul piano sociale, economico, lavorativo e dei processi di cittadinanza almeno 700 adulti in situazione di marginalità estrema per povertà, esclusione dal lavoro, esclusione dai sistemi della salute, gap linguistici e divario digitale (digital divide)	Conservare un accesso agli sportelli (Centri di ascolto) Caritas diocesana e parrocchiali di almeno 700 individui adulti con le predette caratteristiche, e per ciascuno di questi articolare una profilazione dei bisogni.	- 700 accessi ai Centri di ascolto col relativa profilatura	- Azione 1: Avvio progetto - Azione 2: Avvio attività di accoglienza e accesso al Centro di ascolto Caritas di Tivoli - Azione 5: Chiusura del progetto
	Effettuare una presa in carico ex post l'accesso con la formulazione di un progetto individuale integrato di intervento per almeno 500 di questi utenti.	- Adozione di 500 progetti integrati di intervento	- Azione 1: Avvio progetto - Azione 3: azioni di presa in carico degli utenti con progettazione e adozione del Progetto Integrato di Intervento - Azione 5: Chiusura del progetto
	Collocare al lavoro almeno 80 individui tra gli utenti presi incarico (16%), includerne in reti sociali e relazionali almeno 400 (80%) e maturare il superamento della dipendenza economica cronica da sussidi e aiuti esterni di 100 individui (20%) tra quelli presi in carico.	- 80 collocamenti lavorativi - 400 inserimenti in reti aggregative e solidali della Diocesi - 100 casi di fuoriuscita dalla dipendenza cronica dai sussidi economici	- Azione 1: Avvio progetto - Azione 4: Implementazione dei Progetti Integrato di Intervento e servizi collegati - Azione 5: Chiusura del progetto

ACCOGLIENZA E RELAZIONE TIVOLI 2016. PIANO DELLE ATTIVITÀ (Gantt)

Descrizione attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
[+] Azione 1: Avvio progetto (azione propedeutica al raggiungimento dei risultati)												
[-] 1.1 Costituzione di un equipe multidisciplinare di coordinamento del progetto	X											
[-] 1.2 Analisi dettagliata della tempistica del progetto e delle sue sottospecifiche	X											
[-] 1.3 Team Building del gruppo	X											
[-] 1.4 Presentazione allo staff del Piano di progetto dettagliato	X											
[-] 1.5 Costruzione degli strumenti logistici	X											
[+] Azione 2: Avvio attività di accoglienza e accesso al Centro di ascolto Caritas di Tivoli (risultato: conservare un accesso agli sportelli (Centri di ascolto) Caritas diocesani e parrocchiali di almeno 700 individui adulti, e per ciascuno di questi articolare una profilazione dei bisogni.												
[-] 2.1 Attività di coordinamento con i Centri di Ascolto parrocchiali	X											
[-] 2.2 Costruzione strumenti di gestione dell'utenza	X											
[-] 2.3 Avvio degli accessi e dei colloqui presso il Centro di Ascolto		X										
[+] Azione 3: azioni di presa in carico degli utenti con progettazione e adozione del Progetto Integrato di Intervento (risultato: effettuare una presa in carico ex post l'accesso con la formulazione di un progetto individuale integrato di intervento)												
[-] 3.1 Stesura della prima ipotesi di intervento e assegnazione dei servizi		X	X	X	X	X	X					
[-] 3.2 Colloqui di condivisione col beneficiario e servizi sociali territoriali			X	X	X	X	X	X	X			
[-] 3.3 Sottoscrizione e adozione del P.I.I.					X	X	X	X	X	X	X	X

[+] Azione 4: Implementazione dei Progetti Integrato di Intervento e servizi collegati (risultato: collocare al lavoro almeno 80 individui, includerne in reti sociali e relazionali almeno 400 e maturare il superamento della dipendenza economica cronica da sussidi e aiuti esterni di 100 individui)												
[-] 4.1 Definizione degli stakeholder da coinvolgere nel progetto	X											
[-] 4.2 Pianificazione della comunicazione	X	X										
[-] 4.3 Implementazione della comunicazione		X	X	X								
[-] 4.4 Avvio erogazione dei servizi collegati ai P.I.I.					X	X	X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.1. Assegnazione ed erogazione di sussidi					X	X	X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.2. Avvio delle consulenze mediche					X	X	X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.3. Avvio delle consulenze legali					X	X	X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.4. Allestimento aule della formazione e internet point						X						
[-] 4.4.5. Programmazione e avvio dei corsi di lingua italiana e alfabetizzazione digitale						X	X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.6 Avvio degli accessi all'internet point							X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.7. Avvio consulenze di orientamento lavorativo							X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.8. Avvio percorsi individuali di inserimento lavorativo							X	X	X	X	X	X
[-] 4.4.9. Assegnazione degli utenti a reti di famiglie solidali							X	X	X	X	X	X
[+] Azione 5: Chiusura del progetto (follow up di valutazione dei risultati; output: ottenimento di dati di valutazione per successiva progettazione)												
[-] 5.1. Analisi quantitativa dei risultati conseguiti												X
[-] 5.2. Analisi qualitativa dei risultati conseguiti												X
[-] 5.3. Definizione situazione di arrivo												X
[-] 5.4. Definizione misure di follow up e nuova progettazione 2017/2018												X
[+] Monitoraggio del progetto												
[+] Valutazione del progetto												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Si dà di seguito conto delle sole risorse umane specificatamente dedicate al progetto, allocate per singola attività, secondo la tipologia delle professionalità impiegate e l'intensità del loro impegno espresso in ore/uomo.

Azioni	Quantità e funzione risorse umane coinvolte	Titoli, qualifiche ed Esperienza attinenti
Azione 1: Avvio progetto <ul style="list-style-type: none"> - 1.1 Costituzione di un equippe multidisciplinare di coordinamento del progetto - 1.2 Analisi dettagliata della tempistica del progetto e delle sue sottospecifiche - 1.3 Team Building del gruppo - 1.4 Presentazione allo staff del Piano di progetto dettagliato - 1.5 Costruzione degli strumenti logistici 	<ul style="list-style-type: none"> - N. 1 Project Manager, 20 ore; - N. 1 sociologo, 40 ore; - N. 1 assistente sociale, 40 ore; 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Project Manager</u>: Direttore di unità complesse, laureato in Scienze Politiche, già Dirigente di primo livello e Responsabile Unità Operativa con esperienza trentennale in azienda. Attualmente Direttore della Caritas della Diocesi di Tivoli; - <u>Sociologo</u>: Laureato in sociologia, esperto in sociologia della famiglia, con esperienza di 10 anni all'interno dei Centri di Ascolto diocesani; - <u>Assistente sociale</u>: Laureata in Scienze dei servizi sociali, con esperienza di 10 anni come coordinatore del Centro di Ascolto diocesano;
Azione 2: Avvio attività di accoglienza e accesso al Centro di ascolto Caritas di Tivoli <ul style="list-style-type: none"> - 2.1 Attività di coordinamento con i Centri di Ascolto parrocchiali - 2.2 Costruzione strumenti di gestione dell'utenza - 2.3 Avvio degli accessi e dei colloqui presso il Centro di Ascolto 	<ul style="list-style-type: none"> - N. 1 Project Manager, 20 ore; - N. 1 sociologo, 40 ore; - N. 1 assistente sociale, 40 ore; 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Project Manager</u>: v. sopra - <u>Sociologo</u>: v. sopra - <u>Assistente sociale</u>: v. sopra
Azione 3: azioni di presa in carico degli utenti con progettazione e adozione del Progetto Integrato di Intervento <ul style="list-style-type: none"> - 3.1 Stesura della prima ipotesi di intervento e assegnazione dei servizi - 3.2 Colloqui di condivisione col beneficiario e servizi sociali territoriali - 3.3 Sottoscrizione e adozione del P.I.I. 	<ul style="list-style-type: none"> - N. 1 Project Manager, 20 ore; - N. 1 sociologo, 40 ore; - N. 1 assistente sociale, 40 ore; - N. 1 psicologo, 80 ore; 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Project Manager</u>: v. sopra - <u>Sociologo</u>: v. sopra - <u>Assistente sociale</u>: v. sopra - <u>Psicologo</u>: Laureato in psicologia, specializzato in intervento consulenziale secondo l'approccio sistemico relazionale, con esperienza di 6 anni all'interno dei Centri di Ascolto diocesani;
Azione 4: Implementazione dei Progetti Integrati di Intervento e servizi collegati <ul style="list-style-type: none"> - 4.1 Definizione degli stakeholder da coinvolgere nel progetto - 4.2 Pianificazione della comunicazione - 4.3 Implementazione della comunicazione - 4.4 Avvio erogazione dei servizi collegati ai P.I.I. (Assegnazione ed erogazione di sussidi, consulenze mediche, consulenze legali, allestimento aule della formazione e internet point, formazione linguistica e digitale, orientamento lavorativo, inserimento lavorativo, Assegnazione utenti a reti solidali) 	<ul style="list-style-type: none"> - N. 1 Project Manager, 40 ore; - N. 1 sociologo, 40 ore; - N. 1 assistente sociale, 40 ore; - N. 1 psicologo, 100 ore; - N. 1 docente di lingua italiana per stranieri, 100 ore - N. 1 docente di informatica, 80 ore - N. 1 avvocato, 100 ore - N. 1 medico, 200 ore. 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Project Manager</u>: v. sopra - <u>Sociologo</u>: v. sopra - <u>Assistente sociale</u>: v. sopra - <u>Psicologo</u>: Laureato in psicologia, specializzato in intervento consulenziale secondo l'approccio sistemico relazionale, con esperienza di 6 anni all'interno dei Centri di Ascolto diocesani; - <u>Docente lingua italiana</u>: laurea in lettere, corso di formazione come insegnante di italiano a stranieri, 4 anni di esperienza come docente - <u>Docente di informatica</u>: laurea in ingegneria informatica, specializzazione come sistemista di rete, 4 anni di esperienza come docente in corsi di alfabetizzazione digitale per stranieri; - <u>Avvocato</u>: avvocato iscritto all'Ordine degli Avvocati di Roma, civilista e penalista, Responsabile da 6 anni dello sportello legale Caritas; - <u>Medico</u>: medico chirurgo con specializzazione in medicina interna, 25 anni di pratica professionale, responsabile da 10 anni dell'ambulatorio medico della Caritas diocesana di Tivoli
Azione 5: Chiusura del progetto <ul style="list-style-type: none"> - 5.1. Analisi quantitativa dei risultati conseguiti - 5.2. Analisi qualitativa dei risultati conseguiti - 5.3. Definizione situazione di arrivo - 5.4. Definizione misure di follow up e nuova progettazione 2017/2018 	<ul style="list-style-type: none"> - N. 1 Project Manager, 10 ore; - N. 1 sociologo, 10 ore; - N. 1 assistente sociale, 10 ore; 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Project Manager</u>: v. sopra - <u>Sociologo</u>: v. sopra - <u>Assistente sociale</u>: v. sopra
TOTALE RISORSE IMPIEGATE (STAFF DI PROGETTO)		8

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Le volontarie e i volontari prenderanno parte alle attività del Piano, secondo principi di gradualità, proporzionalità e attinenza delle attività al proprio ruolo di volontari, al grado di competenze di ingresso e sviluppate nel corso dell'anno e grado di specializzazione delle misure rispetto alle proprie capacità e conoscenze. A inizio progetto, sotto la guida dell'OLP, verrà predisposto un piano di inserimento per ciascun volontario, che definirà le mansioni iniziali e i tempi relativi da impiegare per ciascuna mansione. Tale piano evolverà nel tempo, sino a ricomprendere la gran parte o tutte le attività specifiche dei volontari, di seguito elencate. Si punterà inoltre ad abilitare i volontari all'acquisizione di una graduale autonomia e creatività nello svolgimento dei propri compiti, naturalmente proporzionale all'andamento del servizio e alla valutazione dell'acquisizione di competenze ed esperienze. Le attività in cui saranno impiegati i volontari, corrispondenti a ciascuna azione del progetto, possono essere così individuate:

Azioni	Attività dei Volontari del Servizio Civile Nazionale
Azione 1: Avvio progetto <ul style="list-style-type: none"> - 1.1 Costituzione di un equipe multidisciplinare di coordinamento del progetto - 1.2 Analisi dettagliata della tempistica del progetto e delle sue sottospecifiche - 1.3 Team Building del gruppo - 1.4 Presentazione allo staff del Piano di progetto dettagliato - 1.5 Costruzione degli strumenti logistici 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione agli incontri di avvio progetto; - Partecipazione alla costruzione degli strumenti logistici per la gestione e il networking (stesura modelli di schede anamnestiche, scrittura procedure ecc.);
Azione 2: Avvio attività di accoglienza e accesso al Centro di ascolto Caritas di Tivoli <ul style="list-style-type: none"> - 2.1 Attività di coordinamento con i Centri di Ascolto parrocchiali - 2.2 Costruzione strumenti di gestione dell'utenza - 2.3 Avvio degli accessi e dei colloqui presso il Centro di Ascolto 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione alle riunioni di coordinamento e verbalizzazione delle stesse; - Collaborazione allo sviluppo degli strumenti di segretariato sociale: modelli di P.I.I., schede di raccolta dati, schede per i servizi ecc.; - Realizzazione dei colloqui con l'utenza (in affiancamento iniziale ai responsabili) - Back-office e segretariato sociale
Azione 3: azioni di presa in carico degli utenti con progettazione e adozione del Progetto Integrato di Intervento <ul style="list-style-type: none"> - 3.1 Stesura della prima ipotesi di intervento e assegnazione dei servizi - 3.2 Colloqui di condivisione col beneficiario e servizi sociali territoriali - 3.3 Sottoscrizione e adozione del P.I.I. 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione ai colloqui individuali e delle interviste - Segretariato sociale: manutenzione delle cartelle utenti, cura dei rapporti coi servizi territoriali, coordinamento di rete con i servizi diocesani coinvolti.
Azione 4: Implementazione dei Progetti Integrati di Intervento e servizi collegati <ul style="list-style-type: none"> - 4.1 Definizione degli stakeholder da coinvolgere nel progetto - 4.2 Pianificazione della comunicazione - 4.3 Implementazione della comunicazione - 4.4 Avvio erogazione dei servizi collegati ai P.I.I. (Assegnazione ed erogazione di sussidi, consulenze mediche, consulenze legali, allestimento aule della formazione e internet point, formazione linguistica e digitale, orientamento lavorativo, inserimento lavorativo, Assegnazione utenti a reti solidali) 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione ad attività di pianificazione della comunicazione (costruzione materiali della comunicazione quali testi, brochure, dépliant ecc.) - Partecipazione ad attività di diffusione della comunicazione (distribuzione materiali, incontri nelle parrocchie, sensibilizzazione "porta a porta" ecc.) - Segretariato sociale: raccolta dei dati di monitoraggio sui P.I.I., aggiornamento schede utente, coordinamento con le reti solidali; - Colloqui di monitoraggio con i beneficiari; - Gestione dell'Internet point diocesano; - Mantenimento dei rapporti con le aziende e le imprese coinvolte.
Azione 5: Chiusura del progetto <ul style="list-style-type: none"> - 5.1. Analisi quantitativa dei risultati conseguiti - 5.2. Analisi qualitativa dei risultati conseguiti - 5.3. Definizione situazione di arrivo - 5.4. Definizione misure di follow up e nuova progettazione 2017/2018 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione a incontri di chiusura progetto.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N. posti: 4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400 ore annue, minimo 12 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

N. giorni di servizio a settimana: 6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziale che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche di intesa con altre Caritas diocesane della stessa Regione, anche fuori dal Comune e della Provincia ove si svolge il proprio Progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del Progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di Servizio Civile con la Caritas Diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di Sabato e di Domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 Marzo: incontro nazionale giovani in Servizio Civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatore Locale di Progetto e Responsabile Locale di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativo dell'Operatore Locale di Progetto			Nominativo del Responsabile Locale di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana Tivoli	Tivoli	Piazza Sant'Anna, 3	40664	4	Cataldi Federica			Fantini Virgilio		

L'azione di promozione del Servizio Civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *Servizio Civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del Servizio Civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal Servizio Civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in Servizio Civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Tivoli e la rete Caritas parrocchiali sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile volontario presso i giovani dell'intero territorio diocesano.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile volontario
- articoli e comunicati stampa quotidiani e periodici (Tiburno, Il Cittadino, Il Notiziario)
- Interventi e comunicati stampa per radio e tv locali (Teletibur, Supertre)
- Newsletter periodica con articoli di sensibilizzazione e richiamo sul Servizio Civile volontario
- Presentazione sul Bollettino diocesano
- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione nei gruppi giovanili, nelle scuole, nelle associazioni per diffondere la cultura del Servizio Civile volontario
- Comunicazione alle Caritas parrocchiali
- Coinvolgimento del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- Articoli e testimonianze pubblicate sul sito internet
- Organizzazione e partecipazione alla giornata di memoria di S. Massimiliano

Totale delle ore dedicate prima dell'avvio del Progetto: 21 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

L'esperienza del Servizio Civile in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i giovani in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto ai gruppi giovanili (scuole e parrocchie). Il coinvolgimento dei Volontari nelle attività organizzate dalla Caritas ha l'obiettivo di rafforzare questa opera di sensibilizzazione nel territorio ed in particolare nei giovani sulle tematiche inerenti la solidarietà, la pace e la salvaguardia del creato.

Infine, la Caritas diocesana di Tivoli fa parte del Coordinamento distrettuale delle Organizzazioni del Terzo Settore della Provincia di Roma e si avvale di tutti gli strumenti di divulgazione che il coordinamento stesso predispone nei vari bandi.

Totale delle ore dedicate durante il Servizio Civile: 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 51 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in Servizio Civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°- 6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine, a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

- Interesse reale per i diritti umani e attitudine alle attività sociali, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità al lavoro in equipe e la consapevolezza della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale;
- Si richiede il titolo di studio a partire dalla Scuola Media inferiore;
- Buone conoscenze informatiche;
- Eventuale patente automobilistica.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Il progetto si avvale di una rete di partner e co-promotori, sia profit che non profit, i quali – ciascuno secondo le proprie caratteristiche e specificità – affiancheranno il promotore nel raggiungimento degli obiettivi di progetto, conferendo apporti specifici al programma delle attività così individuati:

Nome	Categoria	Codice fiscale/P. Iva	Cosa fa nel progetto
Fondazione Villaggio Don Bosco	ente non profit	C.F. 86002520582	Contribuirà alla visibilità del progetto, cooperando al piano di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale (cfr. punto 17 Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale), e alla diffusione delle attività del progetto. In particolare intraprenderà le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicizzazione del Progetto sull'intero territorio di intervento mediante affissione di manifesti ed interventi nei gruppi di lavoro e studio; - Pubblicizzazione dei servizi di orientamento per l'occupabilità e l'occupazione; - Organizzazione di interventi dei giovani in Servizio Civile sulle tematiche della giustizia, della pace e della solidarietà, da svolgere all'interno di iniziative già programmate.
Tipografia Mattei di Antonio Mattei - Ditta individuale	Ente commerciale/ for profit	C.F. e P. IVA 00517251005	Con riferimento alle attività "4.2 Pianificazione della comunicazione" e "4.3 Implementazione della comunicazione", l'azienda: <ul style="list-style-type: none"> - Metterà a disposizione un esperto di strategie e tecniche di comunicazione in affiancamento consulenziale allo staff di progetto per la definizione delle misure di comunicazione; - Effettuerà la distribuzione territoriale dei prodotti di comunicazione (volantinaggio, affissioni ecc.).
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale	Ente Universitario	C.F. 81006500607 P.IVA 01730470604	<ul style="list-style-type: none"> - Con riferimento all'attività 1.5. Costruzione degli strumenti logistici per la gestione di progetto e il networking, l'Ente coopererà all'elaborazione della griglia di analisi, monitoraggio e mappatura stakeholder; - Con riferimento all'attività 5.4. Definizione delle misure di follow up da intraprendere e nuova progettazione 2016, l'Ente coopererà alla nuova progettazione 2016.

Cfr. lettere di partenariato in allegato.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, per tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli Studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione di tirocinio di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi Roma La Sapienza.

Convenzione per tirocini di stage/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università Degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università Degli Studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia- su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscenza delle problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione sociale e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità – domiciliarità – sistema sanitario nazionale);
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza correlate al disagio adulto;
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi e istituzioni competenti sul territorio;
- Capacità di interazione con adulti fragili e in difficoltà socio-economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti.
- Collaborare nella progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio;
- Capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione;
- Capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione;
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- Capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio;
- Lavoro di rete e in équipe;
- Utilizzo di Internet per fini operativi, di comunicazione e ricerca sociale.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Sede della Caritas diocesana di Tivoli - Piazza Sant' Anna, 3 Tivoli (RM) (coincidente con sede di attuazione del progetto).

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Sede della Caritas diocesana di Tivoli - Piazza Sant' Anna, 3 Tivoli (RM) (coincidente con sede di attuazione del progetto).

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativi e dati anagrafici dei formatori:

- dott. Antonio Finazzi Agrò
- dott. Giulio Contini
- dott. Virgilio Fantini
- Avv. Francesco Fantini

38) Competenze specifiche dei formatori:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia che si adotterà nell'erogazione della formazione specifica risponderà al doppio obiettivo di trasferire ai volontari in servizio civile conoscenze pratiche e utili alle funzioni che essi eserciteranno all'interno del progetto, colmando i fabbisogni formativi che scaturiscono direttamente dall'effettuazione del servizio secondo la sua programmazione, e di offrire ai volontari un'istruzione utile anche al proseguo delle loro carriere personali e professionali.

Pertanto la formazione oscillerà tra didattica tradizionale, educazione non formale e formazione d'aula frontale, anche in relazione alla diversa tipologia e contenuti dei vari moduli formativi.

In particolare le metodologie che saranno utilizzate per i diversi moduli formativi saranno le seguenti:

Moduli	Tecniche e metodologie
La costruzione e la gestione degli interventi nel sociale	<ul style="list-style-type: none">- Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot;- Esercitazioni in gruppo;
Il lavoro di networking nell'intervento sociale	<ul style="list-style-type: none">- Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot;- Esercitazioni in gruppo;
La gestione della relazione d'aiuto e il counselling sociale	<ul style="list-style-type: none">- Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e lavagna a fogli mobili;- Formazione non formale e informale, con effettuazione di dinamiche, simulate e role playing tratte dalla metodologia del T-Group.
I fondamentali diritti di Cittadinanza: diritto alla vita, diritto alla salute, diritto alla partecipazione sociale	<ul style="list-style-type: none">- Formazione d'aula, con uso di slide e consegna di dispense.
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none">- Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot.

40) **Contenuti della formazione:**

Azioni del progetto	Attività dei Volontari del Servizio Civile Nazionale	Moduli e durata	Contenuti
<ul style="list-style-type: none"> - Azione 1: Avvio progetto - Azione 5: Chiusura del progetto 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione agli incontri di avvio progetto; - Partecipazione alla costruzione degli strumenti logistici per la gestione e il networking (stesura modelli di schede anamnestiche, scrittura procedure ecc.); - Partecipazione a incontri di chiusura progetto. 	<p>La costruzione e la gestione degli interventi nel sociale (8 ore) Formatore: FANTINI VIRGILIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'analisi di contesto; - La pianificazione e il controllo delle attività; - La documentazione del progetto; - Il lavoro di gruppo nei progetti sociali
<ul style="list-style-type: none"> - Azione 2: Avvio attività di accoglienza e accesso al Centro di ascolto Caritas di Tivoli 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione alle riunioni di coordinamento e verbalizzazione delle stesse; - Collaborazione allo sviluppo degli strumenti di segretariato sociale: modelli di P.I.I., schede di raccolta dati, schede per i servizi ecc.; - Realizzazione dei colloqui con l'utenza (in affiancamento iniziale ai responsabili) - Back-office e segretariato sociale 	<p>Il lavoro di rete nell'intervento sociale (16 ore) Formatore: FANTINI VIRGILIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La logica del lavoro sociale; - La rete degli stakeholder locali; - Comunicare risultati e fabbisogni di un progetto; - Il sistema e il processo del welfare locale (L. 328/2000; Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio"); - Il ruolo del Terzo Settore; - Il ruolo dello Stato e degli Enti locali; - Gli altri attori del welfare locale - Strumenti attivi di cooperazione di rete
<ul style="list-style-type: none"> - Azione 2. Implementazione Piano di presa in carico - Azione 3: azioni di presa in carico degli utenti con progettazione e adozione del Progetto Integrato di Intervento - Azione 4: Implementazione dei Progetti Integrato di Intervento e servizi collegati 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione ai colloqui individuali e delle interviste - Segretariato sociale: manutenzione delle cartelle utenti, cura dei rapporti coi servizi territoriali, coordinamento di rete con i servizi diocesani coinvolti - Partecipazione ai colloqui individuali e delle interviste - Segretariato sociale: manutenzione delle cartelle utenti, cura dei rapporti coi servizi territoriali, coordinamento di rete con i servizi diocesani coinvolti. - Partecipazione ad attività di pianificazione della comunicazione (costruzione materiali della comunicazione quali testi, brochure, dépliant ecc.) - Partecipazione ad attività di diffusione della comunicazione (distribuzione materiali, incontri nelle parrocchie, sensibilizzazione "porta a porta" ecc.) - Segretariato sociale: raccolta dei dati di monitoraggio sui P.I.I., aggiornamento schede utente, coordinamento con le reti solidali; - Colloqui di monitoraggio con i beneficiari; - Gestione dell'Internet point diocesano; - Mantenimento dei rapporti con le aziende e le imprese coinvolte. 	<p>La gestione della relazione d'aiuto e il counselling sociale (24 ore) Formatore: CONTINI GIULIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La stipula della relazione d'aiuto - Giusta prossimità e giusta distanza nella relazione d'aiuto; - Tecniche di colloquio e comunicazione empatica; - Tecniche di <i>problem solving</i> strategico per operatori sociali - Lavorare sull'autostima; - Tecniche di empowerment nel campo dell'istruzione e della formazione professionale; - Supervisionare un piano formativo e di avvio al lavoro; - Tecniche di tutoraggio individuale allo studio e alla formazione professionale.
		<p>I fondamentali diritti di Cittadinanza: diritto alla vita, diritto alla salute, diritto alla partecipazione sociale (16 ore) Formatore: FANTINI FRANCESCO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Le convenzioni ONU sui diritti fondamentali - La Carta Europea dei diritti del Cittadino - Le convenzioni internazionali sui diritti dei migranti - La Costituzione e le altre normative italiane sui diritti di cittadinanza - Strumenti principali di tutela e advocacy del Cittadino

<p>Tutte le azioni</p>	<p>- Tutte le attività</p>	<p>Modulo 6: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (8 ore) Formatore: FANTINI VIRGILIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La normativa in Italia sulla sicurezza (D.lgs. 81/2008): ruoli, funzioni, prassi - I rischi generici comuni connessi a tutte le attività di progetto - I rischi specifici connessi ai luoghi di lavoro in cui è svolta l'attività, secondo il Documento di valutazione dei rischi dell'organizzazione
-------------------------------	----------------------------	--	---

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

23 settembre 2016

Il Direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'Ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore